

Sport in tv

CICLISMO: Speciale
BASKET: A/1 femminile, Faenza-Cesena
CALCIO: calcio internazionale
PUGILATO: Campionato Mosca
SCI: Tmc sci

Raitre, ore 15.25
Raitre, ore 15.55
Raitre, ore 16.25
Raitre, ore 23.25
Tmc, ore 1.20

Sport



Prodotto da RacineTime Olney

ELZEVIRO

Corsi di boxe nelle scuole di Parma Io ci credo

GIORGIO TRIANI

È BANALE, ma sempre stupefacente osservare come migliaia di morti automobilistiche (compreso qualche pilota di Formula 1) non abbiano sull'opinione pubblica l'impatto che invece hanno quelle di un paio di pugili. Al punto che anche il decesso di un giovane boxeur (però senza alcuna attinenza con la pratica del ring) dà immediatamente il via a una campagna di criminalizzazione e richiesta di messa al bando del pugilato tout court.

Ma di ciò è dello spirito pedagogico che l'informa vorrei dire meglio, non prima però di aver evidenziato come sulla base delle statistiche assicurative sportive le discipline considerate dal comune sentire più pericolose (la boxe, ma anche la lotta, il rugby) siano in realtà quelle in cui avvengono meno incidenti. Insomma subiscono molti più traumi (in certi casi fatali o spesso invalidanti per tutta la vita) ad esempio gli sciatori e beninteso, a praticanti di sport motoristici che non i nudi rugbysti. E certo si obietterà che i calciatori sono ai vari livelli in Italia milioni mentre invece i pugili sono poche migliaia in tutto: ma resta il fatto che sia pure accidentalmente si muore più sui campi da calcio che non sul ring.

IL PROBLEMA vero è che per le nostre sensibilità attuali la morte di un pugile è molto più riprovevole di qualsiasi altra morte sportiva: non solo perché non nobilitata da un'idea di progresso, di "morte utile" (come nel caso dell'automobilismo), ma perché addirittura evocante lo stato ferino, la primitività umana. I pugni riportano infatti il senso comune alla preistoria e inducono l'opinione pubblica a manifestare uno spirito da educande che contrasta assai con l'assuefazione a una violenza quotidiana (verso di sé e gli altri) ormai di fatto, se non accettata, tollerata. In questo senso non è azzardato dire che la boxe funge da capro espiatorio, da facile bersaglio, da comodo alibi.

Su un altro piano, poi, il corpo a corpo fisico, soprattutto quando si tinge di dolore e di sangue veri, contrasta assai, diventando quasi inconcepibile, con un'idea di violenza e anche di morte oggi più che mai immateriale, immaginaria, televisiva. Alla Rambo: che non muore mai. E che quest'idea sia particolarmente ostica per le giovani generazioni (che scherzano con la morte, considerandola qualcosa di impossibile "come nei film") credo che tutti convengano. E allora per ritornare al progetto cui si faceva più sopra riferimento: non sarebbe meglio educare i giovani e giovanissimi allo scontro fisico vero, però regolato, alla lotta fisica, però faccia a faccia e reale, uno contro uno e di eguale stazza fisica? Giusto per fare loro capire che il pugilato (anche fisico) è ineliminabile e che dunque i problemi non vanno rimossi ma affrontati. Per queste ragioni personalmente sono non solo contrario alla criminalizzazione della boxe, ma addirittura favorevole alla sua introduzione (dolce e sicura) nelle scuole medie inferiori. Perché convinto, come ho già scritto tempo fa tessendo l'elogio del rugby, che sia di gran lunga preferibile avere una gioventù magari un po' ammaccata di fuori, ma molto più solida dentro. È la boxe, intesa o recuperata come nobile arte, sarebbe un ottimo deterrente e correttivo per una gioventù che distrugge o si autodistrugge con un fiore: degno di miglior causa e luogo. Di un ring, appunto.

CALCIO. Il bilancio di un anno di campionato. Superattacco laziale, Bonaiuti stakanovista...



Giovanni Cervone, 33 anni, miglior portiere del '95

Buoni e cattivi del '95

Il riassunto di un anno di calcio di serie A passando dalla squadra migliore all'attacco più forte e alla difesa impenetrabile; dal portiere meno battuto al bomber più spietato. Senza dimenticare i «cattivi», le riserve e gli arbitri.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Fine anno, tempo di bilanci. Il '95 si chiude con l'elezione di George Weah come miglior calciatore dell'anno in Europa. Ma il calcio è uno sport di squadra e non è possibile esaurire l'analisi di 11 mesi di calcio con la sola proclamazione del più bravo, operazione peraltro che non incontra mai consensi unanimi. Anche altre voci entrano di diritto nel riassunto di un anno di calcio italiano. Nel '95 da gennaio a dicembre (non si è giocato soltanto a luglio) la serie A ha disputato 35 giornate, 20 del campionato '94/95 e 15 del torneo '95/96. Nelle valutazioni delle partite dell'anno solare abbiamo tenuto conto esclusivamente delle gare di campionato. Non sono state prese in considerazione le gare delle tre Coppe europee, della Nazionale di Arrigo Sacchi, dell'Under 21 di Ce-

sare Maldini, della Coppa Italia perché avrebbero alterato i nostri dati.

Miglior attacco

È quello della Lazio di Zeman, capace di realizzare 72 gol nell'arco dell'anno. «Tanti, ma inutili» potrà malignare qualcuno: i biancoazzurri hanno fallito quattro competizioni (2 Coppa Italia e 2 Coppa Uefa), ma hanno conquistato il secondo posto nel campionato alle spalle della Juve. E poi il gol è il succo del calcio e all'Olimpico non c'è tifoso che si sia lamentato per le goledate alle squadre avversarie. Con i tre punti a vittoria si segnerà di più, aveva annunciato qualche addetto ai lavori, per ora all'appello hanno risposto più di tutti Signori, Boksic, Casiraghi, Winter...

Per la migliore difesa rimaniamo nella capitale. Su una sponda si segna a raffica, sull'altra si subiscono gol con il contagocce. La difesa meno battuta del 1995 è quella della Roma. Solo 28 reti incassate e così suddivise: 17 nelle ultime 20 giornate dello scorso campionato e 11 nelle prime 15 di quello in corso. Al secondo posto c'è l'Inter (33), al terzo la Juve (35). Assente ingiustificata dal podio la difesa del Milan, più o meno quella della Nazionale con l'aggiunta di Rossi e Baresi.

Con 2 punti sulla Juventus il Milan vince la speciale classifica con 69 punti. Dal computo totale vanno ovviamente escluse le gare di recupero disputate nell'anno solare ma inizialmente programmate nel '94. Forse Capello non saprà che farsene di un titolo platonico quando i trofei veri sono andati a finire nelle bacchette altrui. Comunque il cammino '95 del Milan è ottimo: 20 vittorie, 9 pareggi e 6 sconfitte. Soltanto il Bari di Materazzi è riuscito nell'impresa di battere due volte i rossoneri nell'arco dell'anno.

Miglior portiere

Si torna in casa romanista. Giovanni Cervone, 33 anni, ha la migliore media tra gare disputate e gol incassati: 0,794 gol a partita.

- 1) Miglior attacco: LAZIO 72 gol
2) Miglior difesa: ROMA 28 gol
3) Migliore squadra: MILAN 69 punti
4) Miglior portiere: CERVONE 27 reti subite
5) Miglior cannoniere: BATISTUTA 22 gol
6) Migliore media gol/presenze: CHIESA (0,724)
7) Il più cattivo: OLIVEIRA e MANIGHETTI 3 espulsioni
8) Lo stakanovista: BONAIUTI 35+ 1 spareggio
9) Panchinaro più utilizzato: MAROCCHI 14 volte
10) L'arbitro più presente: COLLINA 17 partite

Cervone sta disputando la sua settima stagione da titolare nella Roma, nel campionato passato ha saltato solo la gara con la Cremonese, perché qualificato dopo un «fuori programma» con Tomicelli durante Juve-Roma, che tutti ricordano perché Aldair indossava dei guanti...

Gabriel Omar Batistuta è il miglior cannoniere, non c'è dubbio. E a dirlo non sono soltanto le cifre (22 reti) ma soprattutto la continuità di rendimento. Solo in avvio del campionato '95/96 l'argentino ha conosciuto una flessione di rendimento, forse a causa della Coppa America giocata in estate in Uruguay. Per 4 lunghe giornate i tifosi viola non hanno potuto festeg-

giare una sua marcatura, un'eternità. Passata la fase d'appannamento, Batistuta è tornato a segnare e ha raggiunto Igor Protti (al quale aveva dato un po' di vantaggio) al comando della classifica dei cannonieri.

Batistuta segna tanto anche perché gioca parecchio, nel '95 ha saltato soltanto 2 gare. Ma c'è anche chi, pur giocando meno, riesce ad essere altrettanto prolifico. Enrico Chiesa, centravanti della Sampdoria, nel '95 ha realizzato 21 reti (13 con la Cremonese) in 29 partite (20+9) per una media di 0,724 gol a partita.

C'è anche un «Oscar» per il calciatore che ha ricevuto più cartellini rossi. In due dividono il triste pri-

Lazio e Inter, un triangolare in Libia

Lazio e Inter, che recentemente si sono incontrate nella doppia sfida di Coppa Italia (qualificazione per i nerazzurri) si ritroveranno di nuovo contro nel triangolare in programma domani a Tripoli, in Libia. Parteciperà anche la squadra del Al Ittihad. La formula è quella dei tornei estivi: partite da quarantacinque minuti. La manifestazione è stata organizzata da Gheddafi junior, grande tifoso della Juventus. Il torneo è «storico», perché riapre ufficialmente le competizioni sportive ufficiali in Libia, chiuse dal colonnello Gheddafi negli anni Ottanta. Il 22 gennaio ripartirà il campionato di calcio. Le due squadre italiane saranno impoverite da diverse assenze. L'Inter giocherà infatti senza stranieri. Roberto Carlos, Zanetti, Ince e Calò sono infatti nei loro paesi, in vacanza. Fortit anche da parte di Bergomi e Manicone, diventati papà nei giorni scorsi. Chiude la lista degli assenti Sono, infortunato. Nella Lazio mancheranno gli infortunati Fuser, Casiraghi, Rambaudi e Marchegiani. Il «militare» Fioravanti e Winter, che sta per diventare papà.

LA CURIOSITÀ. L'ex-difensore del Cesena, sarajevita, torna a giocare nello Spezia Davor Jozic, il calcio per festeggiare la pace

MARCO FERRARI

Davor Jozic ricomincia dalla pace. Strana coincidenza per l'ex calciatore del Zeljeznica Sarajevo, uno dei protagonisti della sfida a Maradona ad Italia '90, prima della diaspora. Allora sotto le insegne della Jugoslavia si ritrovavano un po' tutti, Boksic, Susic, Savicevic, Boban, Vujovic. Poi è stata solo tragedia.

Trentacinque anni, un fisico da corazziere, capelli corti, occhi profondi, un sorriso che resta lieve. Jozic, croato di Bosnia-Erzegovina trapiantato a Cesena, riprende a calcare in serie C1 girone A col compito di salvare uno Spezia agonizzante, ultimo in classifica. Sabatini, contro l'Empoli, potrebbe esordire. Ma la sua è una sfida personale con un destino che l'ha travolto, che ha travolto la sua famiglia, il suo popolo, il suo Paese, che ha sconvolto l'angolo dei suoi ricordi, il deposito dei sogni e la memoria dell'infanzia. Il calciatore non ha vissuto direttamente la guerra, ma

Purtroppo mia madre è deceduta in Italia una volta che mi raggiunsi. E mia sorella è tornata a casa perché ha il marito militare. Adesso gran parte dei miei parenti vive sulla costa croata. Un mio zio si è fucilato musulmano ed è salito su un pullman di lavoratori diretti in Germania per sfuggire al conflitto. La guerra privata del cittadino Jozic sembrerebbe dunque aver trovato un epilogo. «Questa pace» afferma - è un atto positivo, ma le possibilità che la guerra si riaccenda sono molte. È un accordo che non contenta nessuna delle parti in lotta e stabilisce una divisione territoriale difficile da gestire. Ombre lontane e vicine gli rammentano un'ondata di odio dalla quale nessuna famiglia della ex Jugoslavia è rimasta immune: il cognato militare, la sorella che vive vicino a Mostar, una zia che veglia a Konjic, un amico d'infanzia che lo ha raggiunto a Cesena, cugini e amici morti e dispersi, senza abitazione e senza lavoro. Nella cittadina romagnola, dove è sposato con la signo-

ra Rosanna, Jozic è di casa dal 13 settembre 1987, quando esordì con la maglia bianconera contro il Napoli disputando tutti i campionati sino al 1993. «Puntando sui giovani» afferma - il Cesena ha lanciato, nel ruolo di libero, prima Medri e adesso Rivalta che ha 17 anni. Così lui, il croato-bosniaco dallo sguardo dolce, è andato sino in Messico per garantirsi un ingaggio e per un anno ha giocato nelle file dell'America, la stessa squadra dove quest'anno è approdato Marco Rossi, ex-Sampdoria. «È stata un'allegra esperienza» racconta - che mi ha permesso di girare gran parte dell'America. Poi mia moglie è rimasta incinta per la seconda volta, avevamo già una bambina piccola, ed abbiamo deciso di rientrare in Italia. Era dicembre dello scorso anno e Jozic ricevette un'offerta per fare il calciatore-allenatore, visto che aveva il patentino di terza categoria, nella squadra dell'Argentina, campionato Interregionale. Ma questioni burocratiche lo hanno bloccato: pur essendo cittadino italiano a tutti gli effetti

è stato considerato proveniente da una federazione straniera. Quest'anno, con il via libera concesso a Balbo e Sensi, anche per lui si sono riaperte le possibilità di rientrare sui campi erbosi anche se non ha ancora ricevuto il transfert internazionale. «È dire che io presentai la stessa domanda nel '91...» ricorda.

«Potevo andare in qualche società del Sud» dice - ma lo scelse lo Spezia perché ha una tradizione ed è una piazza importante. È un ottimo trampolino di lancio... per la mia città. Jozic spera di giocare ancora un anno o due anni in serie C prima di lanciarsi nell'avventura di allenatore. «Vorrei insegnare a giocare ai giovani, visto che ormai i vivai sono il vero tesoro delle società calcistiche. Insegnerei il piacere della tecnica ma anche il piacere della pace. Lo sport deve essere la prima base della convivenza. Io lo posso testimoniare: i cartellini di calcio dove ho giocato da piccolo ora sono pieni di croci. Quei cimiteri parlano per tutti».

NAPOLI Boskov scuote i giovani

NAPOLI. Continua il braccio di ferro tra Vujadin Boskov, allenatore del Napoli, e i giovani. Dopo le battute non proprio amichevoli nei confronti di Imbriani («come regalo di Natale merita un pugno, dopo i primi elogi e il rinnovo del contratto si è adagiato»), ora, nel mirino, c'è l'attaccante Arturo Di Napoli, grande protagonista della rimonta napoletana a Genova, contro la Sampdoria (da 0-2 a 2-2 e gol del giovane bomber). Boskov, ieri, ha detto: «Un partita non fa storia. Di Napoli deve dimostrare ogni giorno in allenamento che ha grinta e voglia di lottare. È stato scelto a inizio stagione come punta di riserva e ha tutte le porte aperte davanti a sé. Ma, come dice un proverbio jugoslavo, ognuno è padrone del suo futuro». Il Napoli, il 7 gennaio, quando riprenderà il campionato, affronterà la Lazio in casa, al «San Paolo».